SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 43

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 17 ottobre 1988)

INDICE

BERLINGUER: sull'esclusione della provincia di Livorno dai provvedimenti di ristrutturazione dei circoli didattici (4-01914) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 1079

BOLDRINI: sull'interpretazione dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1980, n. 434, anche in relazione al caso del signor Giovanni Daverio (4-01070) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1079

per l'accoglimento della proposta di un'emissione di francobolli dedicati alle città di Ravenna e Faenza (4-01540) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1080

DUJANY: sull'opportunità che la cartolina di chiamata alle armi giunga agli interessati almeno quindici giorni prima della partenza (4-02042) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1080

FILETTI: per la definizione della pensione privilegiata ordinaria a favore del carabiniere in congedo Rosario Stagnitta di Mascali (Catania) (4-01798) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1081

FLORINO: sull'opportunità di predisporre un servizio di assistenza scolastica gratuita, a cura dei provveditorati agli studi, per gli studenti rimandati a settembre e per un intervento volto a consentire agli alunni impropriamente respinti di sostenere gli esami di riparazione (4-01791) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 1082

GIACCHÈ ed altri: sul giudizio del Governo in merito alla segretezza attribuita al progetto di costruzione di un terminale di Stato all'aeroporto di Ciampino a Roma, alla spesa preventivata ed alle procedure seguite per l'incarico e l'assegnazione della progettazione (4-01580) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) *Pag.* 1083

GIUSTINELLI ed altri: sulle iniziative che si intende assumere al fine di risolvere la vertenza in atto tra la direzione generale degli istituti di previdenza e gli inquilini del complesso immobiliare situato a Terni in via Carnia (4-02051) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 1084

MALAGODI: sulla conformità alle norme previste dalla legge bancaria delle operazioni che hanno coinvolto banche ed istituti di credito di Mantova e provincia (4-01372) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 1085

NATALI: sulle iniziative che si intende assumere per favorire la cooperazione culturale tra i paesi membri del consiglio d'Europa, come richiesto dalla raccomandazione del 4 maggio 1988 (4-01920) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 1088

sulle iniziative che si intende assumere in attuazione della raccomandazione n. 455, approvata dall'Assemblea dell'UEO, concernente la cooperazione europea degli armamenti (4-01924) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1088

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

PERUGINI: sui motivi dello scioglimento del consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (4-00001) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) *Pag.* 1089

sullo stato dei lavori della diga dell'Alto Esaro, in provincia di Cosenza, ed in particolare sui motivi della loro sospensione (4-01696) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1090

PETRARA: sull'applicazione delle norme contenute nella legge 11 ottobre 1986, n. 699, concernente norme per la copertura dei posti di organico vacanti negli uffici periferici della pubblica istruzione, con particolare riferimento a quelli dell'ex carriera direttiva presso gli uffici dei provveditorati agli studi e le sovrintendenze scolastiche (4-01561) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 1090

POLLICE: sulle cause della ritardata definizione della pratica pensionistica intestata al signor Massimo Pallavera, residente a Pioltello (Milano) (4-00875) (risp. PUJIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1091

sulla posizione del Governo in merito alle dichiarazioni del generale Viviani concernenti la cessione alla Libia di mezzi corazzati, anche in relazione all'articolo apparso nella rivista «Punto Critico» il 25 aprile 1988 (4-01525) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1092

sul giudizio del Governo in relazione a quanto emerso nel corso della trasmissione televisiva «Telefono giallo» in merito al disastro aereo di Ustica (Palermo) (4-01605) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1093

sul comportamento dei dirigenti dell'Istituto di credito fondiario in relazione alle inadempienze poste in essere dal Consorzio cooperative per l'edilizia economica nella corresponsione delle somme relative ad un credito pregresso (4-01719) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 1093

sull'acquisto da parte del Ministero della difesa di 187 *personal computers* Olivetti (4-01831) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1096

sulle valutazioni del Ministro della difesa in merito alla vicenda dei «topi in caserma» nella caserma di Elvas (Bolzano) (4-01868) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1097

sull'opportunità delle richieste avanzate da alcuni ufficiali di elevare di un anno il limite di età dei vari ruoli delle Forze armate, di prorogare di un anno le norme di avanzamento previste dalle leggi 19 maggio 1986, n. 224, e 10 aprile 1985, n. 113, e di fissare a quattro anni l'anzianità dei maggiori dei carabinieri (4-01937) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) *Pag.* 1098

POZZO: per l'assunzione di iniziative a favore degli ufficiali esclusi dall'applicazione dell'articolo 32, comma 7, della legge 19 maggio 1986, n. 224 (4-01859) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1098

SCEVAROLLI: sugli interventi allo studio in relazione al caso FINACAMM, e sull'eventuale connessione di tale vicenda con lo scandalo del bollettino dei protesti della camera di commercio di Mantova (4-01391) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 1087

SPETIČ: sulle iniziative da assumere a favore dei lavoratori italiani già emigrati in Belgio ed attualmente residenti in Friuli, in relazione allo smarrimento dei mandati di pagamento effettuati dall'istituto di previdenza belga ONPTS per l'erogazione delle pensioni di aprile (4-01598) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1099

TORNATI: sulle iniziative che si intende assumere per porre fine al grave clima di tensione determinatosi nell'istituto magistrale «E. L. Morselli» di Pesaro a causa del comportamento antidemocratico del preside, professor Gilberto Lisotti (4-01240) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 1100

TRIPODI: per un intervento volto ad evitare la chiusura del liceo «Pareto» di Losanna (Svizzera) (4-01582) (risp. MANZOLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1102

per un intervento volto ad evitare la soppressione dell'autonomia della scuola media statale del comune di Scido (Reggio Calabria) (4-01770) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 1103

VISIBELLI: sui gravi ritardi nella definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Vincenzo Miranda di Trani (Bari) (4-01763) (risp. PUJIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1104

BERLINGUER. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la soppressione del circolo didattico «Massimo D'Azeglio», situato nel centro di Livorno, provocherebbe disfunzioni nei servizi scolastici e contribuirebbe a svuotare il centro urbano della sua fisionomia culturale;

che una diversa distribuzione dei plessi scolastici fra i circoli livornesi renderebbe possibile una migliore organizzazione degli studi, nell'interesse di tutti,

l'interrogante chiede di sapere per quali motivi il Ministro in indirizzo, avendo bloccato i provvedimenti di ristrutturazione e di soppressione di circoli didattici delle scuole elementari di 24 province italiane, abbia escluso da tale blocco la provincia di Livorno.

(4-01914)

(12 luglio 1988)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che la programmata soppressione del circolo didattico «Massimo D'Azeglio» di Livorno è stata sospesa a seguito dell'ordinanza emessa dal TAR della Toscana in data 14 luglio 1988.

La questione, allo stato attuale, è stata sottoposta all'Avvocatura generale dello Stato per gli adempimenti di competenza.

Si assicura, comunque, che, d'intesa con il comune di Livorno, per l'anno scolastico 1989-90 verrà predisposto un nuovo piano di ristrutturazione dei circoli didattici che corrisponda alle esigenze delle direzioni didattiche e della popolazione scolastica interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(10 ottobre 1988)

BOLDRINI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere, dopo la risposta ricevuta all'interrogazione 4-03135, del 9 luglio 1986, quali approfondimenti siano stati compiuti in ordine all'interpretazione dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1980, n. 434, anche per risolvere la richiesta del partigiano combattente Giovanni Daverio per il quale fu annullato il conferimento del titolo onorifico di generale di brigata invalido di guerra partigiano combattente.

(4-01070)

(9 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Il problema sollevato dall'onorevole interrogante forma tuttora oggetto di analisi.

Si fa riserva di immediata comunicazione, non appena la questione – come appare ormai imminente – sarà definita.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

BOLDRINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire considerato che, per il piano di emissioni per l'anno 1987, la consulta nazionale per la filatelia ha espresso parere negativo alla richiesta di emissione di francobolli di serie turistiche e folcloristiche dedicate alla città di Ravenna e per Faenza per il palio del Niballo e di riconsiderare la richiesta avanzata per l'anno 1988 con deliberazione positiva.

(4-01540)

(10 maggio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si conferma che la proposta di dedicare francobolli della serie «il turismo» e «il folclore» alla città di Ravenna e al «Palio del Niballo», che si svolge a Faenza, sono state esaminate dalla consulta per la filatelia in sede di definizione del piano filatelico per il 1989, ma non hanno ottenuto parere favorevole.

Nel quadro della politica filatelica perseguita da questo Ministero è prevista, per ogni anno, l'emissione di un solo francobollo della serie «il folclore» e di quattro della serie «il turismo»: questi ultimi sono distribuiti tra Nord, Centro, Sud ed Isole nel rispetto dell'avvicendamento delle regioni, per cui non possono essere soddisfatte che in minima parte le innumerevoli richieste di emissioni che ogni anno pervengono.

Si assicura, comunque, che trattandosi di temi che hanno sempre attualità, le proposte anzidette saranno sottoposte alla consulta in occasione della determinazione del programma dei prossimi anni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(12 ottobre 1988)

DUJANY. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

quali siano i motivi per cui la cartolina di chiamata alle armi giunge agli interessati pochi giorni prima della partenza, ponendo in difficoltà molti giovani che devono regolare i loro rapporti di lavoro o impegni di varia natura;

se non si ritenga di intervenire affinchè l'avviso di chiamata giunga almeno 15 giorni prima della partenza.

(4-02042)

(3 agosto 1988)

RISPOSTA. – Normalmente le cartoline di chiamata alle armi vengono spedite con congruo anticipo (circa 40 giorni) rispetto alla data di partenza dei singoli scaglioni.

Per il quinto scaglione (7-8 luglio 1988) si è verificato un ritardo della spedizione delle cartoline dovuto all'attuazione più spinta della regionalizzazione della prestazione del servizio militare, all'impiego dei giovani residenti in Valtellina ed alla sperimentazione del nuovo *iter* d'assegnazione

dell'incarico ai giovani chiamati alle armi, in relazione ai loro precedenti di studio e/o di mestiere.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

FILETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Ritenuto:

che l'appuntato dei carabinieri in congedo, Stagnitta Rosario, nato a Castiglione di Sicilia (Catania) il 19 marzo 1925 e residente a Mascali, piazza Duomo 34, sin dal 15 marzo 1975 ha presentato domanda per il riconoscimento di pensione privilegiata ordinaria;

che, come da comunicazione trasmessa all'interessato dal direttore generale delle pensioni presso il Ministero della difesa in data 17 maggio 1988, per la definizione della pratica predetta si è in attesa che il comando del distretto militare di Catania, che si dice opportunamente interessato sin dal 22 febbraio 1988, restituisca la suddetta domanda completa degli estremi di assunzione a protocollo;

che l'interessato, recatosi presso tale distretto, ha avuto la sgradita sorpresa di apprendere che nessuna richiesta è stata fatta o è pervenuta al distretto medesimo in ordine alla restituzione della domanda in questione;

che è deprecabile che lo Stagnitta, pur essendo decorsi oltre tredici anni, non abbia tuttora conseguito il riconoscimento di un suo innegabile diritto, con la conseguente corresponsione della pensione a lui spettante,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le effettive ragioni per le quali non è stata ancora definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria in favore del carabiniere in congedo Stagnitta Rosario (posizione n. 310712);

se e quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare il non più ritardabile espletamento della pratica stessa.

(4-01798)

(28 giugno 1988)

RISPOSTA. – La pratica di concessione della pensione privilegiata all'appuntato Rosario Stagnitta è stata definita.

Il ritardo è da ascrivere al fatto che l'istruttoria si è rivelata complessa, essendo stato necessario – tra l'altro – rintracciare l'istanza tra numerosi enti periferici (compreso il distretto di Catania).

Nel frattempo è stato assicurato allo Stagnitta il trattamento pensionistico normale. Al pagamento della pensione privilegiata provvederà la direzione provinciale del Tesoro di Catania.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

FLORINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'anno scolastico è terminato fra innumerevoli difficoltà a causa delle note vicende sul contratto della scuola;

che le modalità di lotta attuate dal personale della scuola per la rivendicazione legittima dei propri diritti hanno, di fatto, impedito i colloqui con le famiglie ed il normale svolgimento delle operazioni di scrutinio del primo quadrimestre, con grave danno per gli allievi che, non avendo avuto valutazione, non sono riusciti ad avere cognizione delle eventuali carenze nel profitto;

che in rapporto a tale situazione il Movimento sociale italiano-Destra nazionale fin dall'aprile scorso aveva chiesto, attraverso alcune interrogazioni ed una mozione, di conoscere gli intendimenti del Ministro soprattutto in rapporto al danno, facilmente immaginabile, che sarebbe derivato agli studenti ed alle famiglie;

che il cosiddetto «decreto salvapagelle» ha salvato solo l'aspetto formale di una vicenda assurdamente protrattasi fino alla fine dell'anno scolastico;

che le numerose bocciature e il rinvio a settembre per gli esami di riparazione non trovano giustificazione nel quadro dello svolgimento quanto mai anomalo dell'intero anno scolastico, che ha generato incertezze e causato demotivazione negli studenti;

che a seguito di tutto ciò già in alcune regioni, come la Lombardia e la Campania, le famiglie si sono rivolte al TAR per ottenere giustizia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire con provvedimenti d'urgenza ai seguenti fini:

a) predisporre servizi di assistenza scolastica gratuita a cura dei singoli provveditorati, utilizzando personale precario in attesa di immissione in ruolo per sostenere nella preparazione gli studenti che dovranno affrontare le prove di appello a settembre, in modo da alleviare il disagio economico delle famiglie;

b) risolvere il problema delle bocciature cui si è impropriamente giunti, eventualmente consentendo agli alunni bocciati di sostenere esami di riparazione a settembre.

(4-01791)

(28 giugno 1988)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, con la quale l'onorevole interrogante ha sollecitato iniziative atte ad ovviare ai disagi causati agli alunni ed alle relative famiglie dalle note vicende che hanno turbato il regolare andamento dell'ultimo anno scolastico.

In ordine a tali vicende, si ritiene, anzitutto, opportuno richiamare le considerazioni e gli intenti già illustrati alla Camera dei deputati il 27 luglio 1988, in occasione del dibattito svoltosi su specifiche mozioni e risoluzioni.

In quella sede, nel ribadire l'impegno del Governo a portare avanti una serie di provvedimenti legislativi (in parte già avviati) per un più razionale funzionamento della scuola, fu in particolare evidenziato che, a parte gli inconvenienti causati dal blocco degli scrutini – cui è stato posto rimedio, com'è noto, con il decreto-legge del 10 giugno 1988, n. 195 – l'attività

didattica, nel corso dell'anno scolastico 1987-88, risultava essersi sostanzialmente svolta nella piena regolarità.

Per quanto attiene, ad ogni modo, alle iniziative sollecitate, si deve far presente, a prescindere da ogni considerazione di merito, che la normativa, regolante gli attuali ordinamenti scolastici ed il relativo personale, non consente agli alunni bocciati di sostenere esami di riparazione a settembre nè di utilizzare docenti precari per la preparazione, durante le vacanze estive, degli alunni rimandati.

Premesso peraltro che, nell'ambito della scuola dell'obbligo, gli esami di riparazione sono stati aboliti, com'è noto, con la legge n. 517 del 4 agosto 1977, si osserva che i competenti organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche possono, nella loro autonomia, programmare direttamente corsi di recupero e di sostegno per gli allievi che ne abbiano bisogno in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(6 ottobre 1988)

GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere la sua opinione:

sulla qualificazione di segretezza attribuita al progetto di costruzione di un *terminal* di Stato all'aeroporto di Ciampino;

sulla conferma della previsione di spesa, stimata in circa 40 miliardi di lire a carico del bilancio della Difesa, per la costruzione delle strutture del *terminal*, nonchè sulle dimensioni del medesimo, per il quale sono previsti espropri di aree;

sulle procedure seguite dalla Difesa, su indicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, per l'incarico di progettazione, nonchè sull'assegnazione del medesimo.

(4-01580)

(12 maggio 1988)

RISPOSTA. - Ai lavori relativi alla realizzazione delle infrastrutture per la costruzione di un nuovo *air terminal* presso l'aeroporto militare di Ciampino è stata apposta la qualifica di segretezza, in relazione al fatto che vi dovranno essere installate particolari apparecchiature e impianti al fine di proteggere la sicurezza delle personalità.

La spesa prevista nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario in corso (capitolo 4005) è di lire 30.000.000.000.

È, altresì, previsto l'esproprio di un'area limitata tra il limite aeroportuale e la strada provinciale di Ciampino.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

GIUSTINELLI, LIBERTINI, VISCONTI, NOCCHI, TOSSI BRUTTI. - *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nel comune di Terni è aperta da anni una vertenza tra circa 50 assegnatari - che lamentano l'insostenibile livello dei canoni di affitto delle unità immobiliari da essi occupate - e la direzione generale degli istituti di previdenza, proprietaria del complesso di via Carnia;

che tale situazione si è via via aggravata per gli effetti perversi della legge di equo canone e per l'applicazione, ispirata ad una logica essenzialmente speculativa che di essa è stata data dai medesimi istituti di previdenza;

che per effetto di quanto riportato in premessa, numerosissime famiglie monoreddito non sono più in grado di sopportare livelli di affitto incompatibili con i loro bilanci;

che, in passato, gli istituti di previdenza non avevano escluso la possibilità di operare per addivenire, quanto meno, ad un provvedimento di riscatto degli alloggi da parte degli attuali occupanti;

che, invece, a fronte di decisioni di parziale autoriduzione dell'affitto, messe in atto dai cittadini interessati, non con l'intento di evadere il canone, ma esclusivamente per sollecitare una revisione degli oneri contrattuali, non sempre chiaramente imposti, gli istituti di previdenza hanno dato incarico all'Avvocatura generale dello Stato di adire le vie legali, per il recupero della disponibilità delle unità immobiliari predette, libere da persone e vuote di cose;

che tale decisione è fortemente contestata dalle forze politiche e dalle istituzioni cittadine, anche per le gravi ripercussioni che potrebbero determinare in una situazione di pesante crisi abitativa ed economica, qual è quella che si registra in tutta la conca ternana;

che, più volte, gli assegnatari hanno dichiarato di ritenere indispensabile una chiarificazione sugli importi degli affitti da corrispondere e sulla possibilità di riscatto degli alloggi in oggetto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative abbiano assunto gli istituti di previdenza e i Ministri in indirizzo per trovare un'equa soluzione ad un problema che penalizza ingiustamente decine di famiglie;

se l'avvio delle procedure di sfratto possa essere considerato la risposta più adeguata ad una vertenza che oggettivamente non ha niente a che fare con ben altri fenomeni di morosità, ma ha tutti i caratteri di una questione sociale,

se, invece, la soluzione del contrasto non debba essere cercata, anche attraverso un confronto con le istituzioni locali e le componenti parlamentari ternane, in direzione di una più attenta ed equilibrata considerazione delle ragioni degli assegnatari di via Carnia, all'uopo rendendo praticabile la stessa ipotesi della cessione in proprietà degli alloggi da essi occupati.

(4-02051)

(3 agosto 1988)

RISPOSTA. - Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto si fa anzitutto presente che, in base alle vigenti disposizioni, parte del patrimonio delle Casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza può essere investito nell'acquisto o nella costruzione di immobili.

Tali acquisti vengono effettuati a titolo di investimento patrimoniale e senza alcun contributo da parte dello Stato, non avendo essi finalità sociale nel campo edilizio (finalità, questa, propria degli enti istituzionalmente preposti alla costruzione ed alla cessione di alloggi di tipo economico e popolare), ma soltanto lo scopo di consolidare il patrimonio delle Casse e di ricavare dalla locazione degli immobili un reddito adeguato e continuativo destinato a garantire il trattamento di quiescenza degli iscritti.

Pertanto, i canoni di locazione degli immobili siti a Terni, in via Carnia, di proprietà della Cassa per le pensioni ai sanitari, sono stati fissati dal competente ufficio tecnico erariale di Terni sulla base dei criteri stabiliti dagli articoli 12-23 della legge n. 392 del 1978 e senza alcuna possibilità di determinare i canoni stessi in misura inferiore al 3,85 per cento del valore locativo, in quanto ciò avrebbe arrecato un ingiustificato danno economico alla predetta Cassa.

I coefficienti che hanno concorso alla determinazione del canone sono stati portati a conoscenza degli inquilini dalla direzione provinciale del Tesoro di Terni, incaricata della gestione amministrativa, e sono stati accettati all'atto della stipula dei contratti di locazione.

Le spese per i servizi comuni sono, invece, stabilite anno per anno in via presuntiva, salvo conguaglio, e ripartite tra i locatari in base ai millesimi attribuiti a ciascun immobile.

Ai locatari viene data comunicazione sia della ripartizione a preventivo, sia del conguaglio riferito a ciascun esercizio e, dopo la parificazione del conto consuntivo, viene messa a loro disposizione, presso l'ufficio periferico incaricato della gestione amministrativa, la documentazione giustificativa delle spese.

Per quanto riguarda poi la richiesta di riscatto degli alloggi di cui trattasi, si fa rilevare che, in mancanza di uno specifico atto legislativo, gli immobili, attualmente, possono essere ceduti solo a prezzo di mercato e con pagamento in unica soluzione.

Si fa inoltre presente che le procedure di sfratto, cui si riferisce l'onorevole interrogante, potranno essere sospese soltanto a seguito del versamento da parte dei locatari delle somme dovute.

In proposito, giova infine precisare che la direzione generale degli istituti di previdenza ha il compito di gestire correttamente il patrimonio edilizio di proprietà delle Casse pensioni, in quanto qualsiasi comportamento difforme porrebbe in essere responsabilità che l'organo di controllo non mancherebbe di perseguire.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(12 ottobre 1988)

MALAGODI. – *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Considerato che è sorta una viva preoccupazione che il caso relativo alla FINACAMM e alle società cooperative ad esso collegate possa produrre ulteriori danni nel tessuto socio-economico di Mantova e provincia;

preso atto della necessità che vada fatta piena luce sugli avvenimenti e vadano rigorosamente tutelati gli interessi dei commercianti e di tutti i cittadini per qualche verso coinvolti,

l'interrogante chiede di sapere:

se tutte le operazioni bancarie che hanno coinvolto e coinvolgono banche e istituti di credito di Mantova e provincia, la FINACAMM, società cooperativa di mutualità finanziaria a responsabilità limitata, la COOFICOM, cooperativa di garanzia mobiliare tra operatori commerciali e turistici a responsabilità limitata, la ASCOM FIDI IMMOBILIARE, cooperativa di garanzia immobiliare tra operatori commerciali e turistici e l'IMMOBILIARE UNIONE, tutte di Mantova, siano state conformi al dettato della legge bancaria, con particolare riferimento all'articolo 38 della legge medesima, che così recita:

«Gli amministratori, i liquidatori, i direttori e i membri degli organi di sorveglianza delle aziende indicate dall'articolo 5 non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura nè compiere atti di compravendita, direttamente ed indirettamente, con l'azienda che amministrano o dirigono o sorvegliano, se non dietro conforme deliberazione, che dovrà essere presa all'unanimità, del consiglio di amministrazione e col voto favorevole di tutti i componenti l'organo di sorveglianza... (*omissis*)».

Le istruzioni applicative dell'articolo 38, lettera *g*), paragrafo 29, sulle «obbligazioni degli amministratori, dei liquidatori, dei direttori e dei membri degli organi di sorveglianza delle aziende di credito» sono assai tassative al riguardo e così recitano:

«Il principio ispiratore dell'articolo 38 della legge bancaria è quello di evitare che il soddisfacimento di interessi personali da parte degli amministratori, dei direttori e dei membri degli organi di sorveglianza contrasti con la esigenza di garantire una sana amministrazione delle aziende di credito».

Le istruzioni continuano, affermando che «dato il tenore tassativo e rigoroso dell'articolo 38 della legge bancaria, la delibera unanime che esso richiede potrà essere assunta solo dal consiglio di amministrazione dell'azienda di credito, restando esclusa la possibilità che qualche altro organo (comitato esecutivo o amministratore delegato), per vaste che siano le sue competenze, possa deliberare su operazioni di fido in favore di amministratori, sindaci e direttori o su atti di compravendita con gli stessi».

È inoltre necessario ricordare che «poichè tutti i membri effettivi dell'organo di controllo, nessuno escluso, debbono esprimere voto favorevole, va da sè che quando per qualsiasi motivo uno di essi non abbia presenziato alla seduta di consiglio nella quale la deliberazione è stata adottata, la sua approvazione, che, stante l'assenza, non può ovviamente presumersi, ma deve essere documentata, potrà essere fatta constare nei successivi verbali o con altro mezzo idoneo, purchè in quest'ultimo caso per iscritto, restando esclusa, sino a quando tale approvazione non sia intervenuta, la possibilità di dare corso alle operazioni in parola, anche quando ne ricorrano gli altri presupposti»;

se vi sia una connessione tra lo scandalo del bollettino dei protesti della camera di commercio di Mantova e il caso FINACAMM e se da parte

della giunta camerale siano stati esperiti tutti quei passi tendenti a chiarire la situazione creatasi.

(4-01372)

(6 aprile 1988)

SCEVAROLLI. – *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che il caso della FINACAMM e delle società di Mantova ad essa collegate ha suscitato vivissima preoccupazione tra gli operatori commerciali, l'interrogante chiede di sapere:

se quanto è accaduto sia da imputarsi anche al funzionamento del sistema dei controlli preposti;

quali atti i Ministri in indirizzo intendano compiere nei confronti delle banche coinvolte, a sostegno dei commercianti interessati;

se vi sia una connessione tra lo scandalo del bollettino dei protesti della camera di commercio di Mantova ed il caso FINACAMM.

(4-01391)

(7 aprile 1988)

RISPOSTA (*). – Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto, concernente i rapporti tra la cooperativa FINACAMM, le società ad essa collegate, con sede in Mantova, e le banche locali, si comunica quanto segue.

La Banca d'Italia, per quanto riguarda in particolare i rapporti di credito intercorsi tra la FINACAMM e la Banca agricola mantovana, fa presente che, quale organo di vigilanza, essa segue l'andamento di tutte le aziende di credito, sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità, sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi, e ciò per consentire una valutazione complessiva della situazione tecnica e gestionale volta al perseguimento degli obiettivi propri dell'attività di vigilanza, attinenti alla stabilità ed all'efficienza delle istituzioni creditizie.

Nell'esercizio delle sue funzioni di controllo la Banca d'Italia ha effettuato presso la menzionata Banca, nel periodo ottobre 1987-febbraio 1988, accertamenti ispettivi di carattere generale.

Nel corso delle indagini l'incaricato degli accertamenti, come è consueta prassi, si è soffermato sul comparto dell'erogazione del credito al fine di pervenire alla formulazione di un giudizio tecnico complessivo sul settore, rilevante ai fini del controllo amministrativo demandato all'organo di vigilanza.

In ordine all'esposizione della FINACAMM e delle società ad essa collegate nei confronti del sistema bancario, la Banca d'Italia ha riferito che le banche creditrici hanno ricercato, attraverso incontri con professionisti incaricati dalle società interessate e con l'intervento dell'Associazione bancaria italiana, una soluzione transattiva e stragiudiziale della questione.

Si soggiunge infine che, per quanto riguarda le indagini giudiziarie in corso sulla vicenda, l'organo di vigilanza ha prestato collaborazione all'autorità giudiziaria nelle forme previste dall'ordinamento giuridico, inviando i documenti e le informazioni richieste dalle autorità inquirenti.

Per quanto concerne, invece, un'eventuale connessione tra lo scandalo del bollettino dei protesti della camera di commercio di Mantova ed il caso FINACAMM, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, interpellato in proposito, ha comunicato che non risulta alcun collegamento

tra la locale camera di commercio e la citata società, nè è configurabile un collegamento tra il caso FINACAMM ed i protesti cambiari dei quali è stata omessa la pubblicazione e per i quali la stessa camera di commercio di Mantova ha provveduto ad informare l'autorità giudiziaria.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(12 ottobre 1988)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

NATALI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per conoscere le iniziative che intende prendere per favorire la cooperazione culturale tra i paesi membri del Consiglio d'Europa, secondo quanto richiesto dalla raccomandazione n. 1075, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 4 maggio 1988, sulla base di una relazione dell'onorevole Gunther Muller, a nome della commissione per la cultura e l'educazione (documento 5871).

(4-01920)

(13 luglio 1988)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, si desidera anzitutto far presente che l'amministrazione scolastica, particolarmente sensibile allo sviluppo della cooperazione culturale tra i paesi membri della Comunità europea, non mancherà di dare attuazione, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, alle iniziative che il comitato dei Ministri degli esteri del Consiglio di Europa, al riguardo competente, riterrà di promuovere in applicazione della raccomandazione n. 1075 cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante.

Tali iniziative dovranno essere ovviamente realizzate con la fattiva collaborazione delle altre amministrazioni interessate, ed in particolare con il Ministero per i beni culturali e ambientali che rappresenta il nostro paese nel «Comitato cultura» di Bruxelles.

Questo Ministero auspica, peraltro, di poter trarre utili indicazioni, ai fini di cui trattasi, dalla prossima partecipazione alla riunione dei rettori e dei responsabili delle università europee, che il segretario generale del Consiglio d'Europa, Marcellino Oreja, ha suggerito di tenere a Strasburgo nel 1989, eventualmente nel quadro delle manifestazioni per il 40° anniversario dell'istituzione di quella organizzazione internazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(7 ottobre 1988)

NATALI. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo e le iniziative che intenda intraprendere in attuazione della raccomandazione n. 455, approvata dall'Assemblea dell'UEO

il 7 giugno 1988, concernente la cooperazione europea degli armamenti. La raccomandazione in esame invita i Governi degli Stati membri a sviluppare la cooperazione europea nel settore degli armamenti, ad impostare la cooperazione europea nel settore degli armamenti, ad impostare una politica comune per la ricerca - creando anche un'agenzia europea di ricerca avanzata in materia di difesa, utilizzando a questo scopo anche le università e gli organismi civili - a sostenere politicamente un dialogo istituzionalizzato tra Assemblea dell'UEO e Gruppo europeo integrato di programma e ad associare più strettamente i fabbricanti di materiali per la difesa all'elaborazione dei bisogni operativi dei paesi europei.

(4-01924)

(13 luglio 1988)

RISPOSTA. - La raccomandazione cui fa riferimento l'onorevole interrogante trova pienamente consenziente il Ministro della difesa che, per quanto di competenza, non mancherà di impartire le direttive necessarie per l'attuazione delle raccomandazioni stesse.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

PERUGINI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso che, con decreto del Ministro del tesoro del 20 marzo 1987, è avvenuto lo scioglimento di tutti gli organi amministrativi della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, in virtù dell'articolo 57, lettera *a*), del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, si chiede di sapere se i motivi di scioglimento del consiglio di amministrazione della CARICAL sono gli stessi addotti per il comitato di gestione e per il collegio sindacale.

(4-00001)

(2 luglio 1987)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale, nel far riferimento allo scioglimento degli organi amministrativi della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, disposto con decreto del Ministro del tesoro del 20 marzo 1987, si chiede di conoscere «se i motivi di scioglimento del consiglio di amministrazione della Carical siano gli stessi addotti per il comitato di gestione e per il collegio sindacale».

Al riguardo si precisa, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che i quesiti sollevati hanno costituito oggetto del ricorso presentato al TAR della Calabria in data 19 maggio 1987 dai componenti dei disciolti organi, ad eccezione del presidente e del vice presidente, per l'annullamento del citato decreto del 20 marzo 1987.

In proposito non possono non richiamarsi le considerazioni svolte e la decisione assunta con la sentenza dell'11 marzo 1988, depositata in data 31 maggio 1988, di cui si acclude copia, con la quale il menzionato TAR ha respinto il ricorso suindicato.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(12 ottobre 1988)

PERUGINI. - *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Per sapere:

se non ritenga di fornire notizie sullo stato dei lavori della diga dell'Alto Esaro, in provincia di Cosenza;

se la notizia della sospensione dell'attività lavorativa sia vera e da attribuire ad errori progettuali;

da chi sia stato redatto il progetto e il relativo importo;

quale sia il nome del responsabile della direzione lavori e quale la connessione tra la sospensione dei lavori e i predetti errori progettuali.

(4-01696)

(7 giugno 1988)

RISPOSTA. - Si risponde alla interrogazione in oggetto sulla base di quanto in proposito comunicato dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il progetto della diga Esaro è stato elaborato dall'ingegner Giulio Trevisan di Verona ed il suo importo attuale onnicomprensivo ammonta a lire 209.058.186.466 di cui lire 79.985.700.899 per lavori in appalto. Si conferma che, allo stato attuale, i lavori sono sospesi, in quanto nel dicembre 1987 si è verificato a valle della predetta diga un evento franoso che non consente la prosecuzione dei lavori stessi.

L'Agenzia per il Mezzogiorno, di recente, ha approvato una perizia di indagini affidate all'ISMES di Bergamo per verificare le cause del fenomeno franoso ed i conseguenti provvedimenti atti a consentire la ripresa dei lavori, la cui direzione è affidata allo stesso progettista, ingegner Giulio Trevisan.

Allo stato non è possibile stabilire se l'evento franoso (e la conseguente sospensione dei lavori) sia da attribuire ad un errore progettuale o a caso fortuito ed imprevedibile; la risposta potrà aversi soltanto a seguito delle risultanze delle indagini di cui sopra si è detto.

Il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
GASPARI

(4 ottobre 1988)

PETRARA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere se siano state osservate tutte le disposizioni contenute nella legge 11 ottobre 1986, n. 699, «Norme per la copertura dei posti di organico vacanti degli uffici periferici della pubblica istruzione» ed, in particolare, se siano stati banditi, entro le date del 30 marzo 1987 e del 30 marzo 1988, i concorsi su base regionale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, per la copertura dei posti dell'ex carriera direttiva ancora vacanti presso gli uffici dei provveditorati agli studi e delle sovrintendenze scolastiche.

(4-01561)

(11 maggio 1988)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che la situazione riguardante la carenza di personale presso gli uffici scolastici periferici è da tempo all'attenzione di questo

Ministero il quale si sta adoperando per adeguare le strutture, i servizi e i contingenti di personale alle esigenze cui gli uffici scolastici provinciali sono chiamati a far fronte.

Al momento, tuttavia, non risulta possibile dare attuazione alle disposizioni contenute nella legge 11 ottobre 1986, n. 699, alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante, considerato che una serie di provvedimenti legislativi emanati prima della entrata in vigore della succitata legge hanno determinato un soprannumero nell'organico nazionale di questa amministrazione.

Si citano in particolare la legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni, riguardante l'occupazione giovanile, nonchè la legge n. 270 del 1982 che ha disposto il passaggio nei ruoli dell'amministrazione di personale scolastico utilizzato presso gli uffici centrali e periferici.

Al fine di assicurare la funzionalità degli uffici scolastici periferici dell'Italia settentrionale, ove maggiormente si registra carenza di personale, sono stati di recente varati provvedimenti legislativi (decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239, convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 1988, n. 353) che prevedono tra l'altro l'incremento delle dotazioni organiche, l'utilizzazione del personale risultato idòneo nei precedenti concorsi, le possibilità di passaggio del personale non docente della scuola ai ruoli dell'amministrazione scolastica periferica.

Si auspica, inoltre, che un sensibile miglioramento della situazione scolastica in genere, con il conseguente alleggerimento dei compiti ora gravanti sugli uffici periferici di questa amministrazione, possa senz'altro derivare dall'autonomia che si prevede di attribuire, quanto prima, alle singole istituzioni scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(10 ottobre 1988)

POLLICE. – *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere le cause della ritardata definizione della pratica di pensione intestata al signor Pallavera Massimo, nato a Milano il 24 novembre 1940 e residente a Pioltello (Milano), in via Panama 7, giacente presso il Ministero del tesoro, divisione 4 l. 29, Roma con numero di riferimento 041431.

Il signor Pallavera si trova in pensione dall'agosto 1987 e la sede dell'INPS di Milano ha già comunicato i periodi assicurativi ed i contributi versati al fondo pensioni lavoratori in data 22 dicembre 1986, dopo che era stata fatta regolare richiesta di ricongiunzione.

(4-00875)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si precisa che questa amministrazione, per poter dar corso alla domanda di pensione del signor Pallavera Massimo, con nota n. 7180921 del 2 luglio 1988, ha chiesto al comune di Milano un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di cessazione dal servizio comprensive dei benefici derivanti dall'applicazione degli accordi triennali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante, che questa amministrazione, non appena in possesso del documento predetto, provvederà alla adozione del provvedimento di pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PUJIA

(12 ottobre 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In relazione all'articolo apparso su «Punto Critico» del 25 aprile 1988, intitolato «Viviani e la Libia. Si avvia a conclusione l'inchiesta del Pubblico ministero Sica», l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, rimasta finora ignorata, con la quale si sarebbe autorizzata la sottrazione di mezzi operativi ai reparti per cederli alla Libia, secondo quanto ebbe a dichiarare il generale Viviani nella intervista rilasciata a «Panorama» del 18 maggio 1986;

se le affermazioni del generale Viviani, secondo cui i regali fatti da Gheddafi agli uomini dei servizi segreti e consorti si riferissero non, come appare dalla intervista su «Panorama», alla cessione di armi alla Libia, ma «ad azioni compiute dal SIFAR per far fallire una spedizione promossa dagli inglesi in Libia volta a rovesciare Gheddafi e un'altra successiva per liberare i prigionieri della prima», e se sotto questo aspetto apparve giustificabile che i servizi segreti ricevessero compensi e gioielli;

quali fossero le classificazioni di segretezza dei mezzi militari ceduti alla Libia, in particolare per quanto riguarda i minisommergibili e i mezzi di assalto di Consubim.

A tale proposito è necessario tener presente:

che il generale Santovito, ex capo dei servizi segreti, deponendo alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2 (pagine 188 e 189 degli atti pubblicati dal Parlamento) affermò che la vendita di armi come quella dei mezzi corazzati alla Libia implicava problemi di sicurezza nazionale;

che, all'epoca, l'autorità di sicurezza nazionale non si identificava con la figura del Presidente del Consiglio dei ministri;

che dagli atti del processo contro i giornalisti dell'«Espresso» Sandro Acciari e Franco Giustolisi svoltosi a Roma il 26 aprile 1988, è risultato esistere un documento della procura militare (il testo è stato letto in aula) secondo cui, qualora le notizie, pubblicate dall'«Espresso», che trattavano tra l'altro della vendita di armi alla Libia fossero risultate esatte, si doveva procedere contro chi aveva venduto queste armi.

(4-01525)

(28 aprile 1988)

RISPOSTA. – Si risponde per il Governo.

Sulle frequenti dichiarazioni pubbliche che il generale Viviani va facendo su diversi argomenti connessi con esportazioni di armi nulla si ha da

aggiungere a quanto comunicato all'onorevole interrogante in risposta a sue precedenti interrogazioni.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla recente trasmissione televisiva «Telefono Giallo», concernente il DC 9 Itavia caduto ad Ustica:

se sia stato verificato l'ordine di tacere che sembra essere stato impartito agli avieri del centro radar di Marsala (si veda «La Repubblica» dell'8 maggio 1988), fatto che sembra confermato dalla chiamata telefonica a «Telefono Giallo» nei seguenti termini: «È tutta la sera che guardo questa trasmissione... Basta, non ce la faccio più. Ho telefonato perchè voi volete sapere la verità... io la so, la conosco ma non posso dirla. La verità è purtroppo questa: quel giorno i nostri superiori, i marescialli, ci avevano dato ordine di tacere, ci avevano imposto il silenzio. Quello che era accaduto sui cieli di Ustica non ci riguardava. Dovevamo dimenticare e basta»;

se il personale del centro radar di Ustica sia stato interrogato in merito;

se comunque non si ravvisi in questo ennesimo episodio un utilizzo veramente distorto e criminale del segreto di Stato, impiegato non per la sicurezza nazionale, cioè per non diffondere notizie relative ai piani di guerra e alle apparecchiature militari, ma per non far conoscere agli italiani ciò che avviene tra le mura militari, in un ambiente che risulta sempre più separato dalla società civile e non molto dissimile da quel forte Bastiani che Buzzati descrive nel «Deserto dei Tartari».

(4-01605)

(17 maggio 1988)

RISPOSTA. – Come in ripetute occasioni si è avuto modo di precisare, sulla vicenda del DC9 caduto al largo di Ustica, vicenda che peraltro non è di esclusiva competenza del Dicastero della difesa, nessun silenzio è mai intervenuto.

Non è stato mai apposto il segreto militare e tutta la documentazione disponibile è stata consegnata al magistrato procedente.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che è ormai noto a tutti che l'Istituto italiano di credito fondiario (IICF), fin dal 1985, con l'emissione di alcuni atti di precetto, ha evidenziato l'esistenza di un'enorme esposizione debitoria (quasi sette miliardi e mezzo

di lire, per un valore complessivo intorno al 25-30 per cento del mutuo originale) nei suoi confronti da parte del Consorzio di cooperative per l'edilizia economica (CCEE);

che dopo circa un anno dagli atti di precetto il CCEE ha contratto con l'IICF un mutuo suppletivo per la somma anzidetta, al fine di azzerare il debito, addossando questo nuovo mutuo ai soci in regola con i pagamenti, i quali sono divenuti morosi da un giorno all'altro di parecchi milioni;

che questo incredibile addebito è avvenuto nonostante l'ex presidente Tantalo, con una sua lettera dell'11 novembre 1985 inviata ai presidenti e ai soci delle cooperative edilizie consorziate, assicurasse i soci affermando: «Va subito in proposito precisato che resta comunque salvaguardato l'accredito *pro quota* delle annualità di contributo statale e che nessun aggravio dalle ipotizzate operazioni di copertura del debito pregresso in conto mutui deriverà agli assegnatari che abbiano sempre puntualmente corrisposte le somme loro richieste in base ai riparti delle spese per l'ammortamento dei mutui ed accessori»;

che nel passato l'avvocato Nello Mariani, altro dirigente del CCEE, affermava a più riprese che la gravità della situazione debitoria nei confronti del IICF dovesse essere imputata alla pesante morosità di alcuni soci, ma che invece nelle note esplicative del piano di riparto del mutuo suppletivo inviato dal CCEE ai propri soci non veniva fatta alcuna menzione di tale presunta morosità;

che in questo cosiddetto piano di riparto il CCEE ha presentato degli scoperti veramente incredibili: lire 2.158.940.245 per interessi di mora dovuti al ritardato versamento delle quote dei soci receduti e lire 1.285.781.652 per versamenti effettuati ai soci receduti;

che nei bilanci precedenti si è sempre indicata una generica dizione «credito verso soci» ovvero morosità dovute a uno o più soci, ma non si è mai parlato di soci receduti;

che l'attribuzione della causa del debito ai soci receduti non potrebbe assolutamente essere invocata in quanto:

a) i soci subentranti devono assumersi l'onere del pagamento ai soci recedenti;

b) tra l'uscita dei soci recedenti e l'ingresso dei nuovi soci non si verifica soluzione di continuità nel pagamento delle rate di mutuo dovute all'ente mutuante;

che in ogni caso i versamenti dei singoli soci venivano effettuati, nella misura richiesta dal consorzio, su conti correnti intestati al consorzio stesso (conto corrente n. 4733 della Banca nazionale delle telecomunicazioni e conto corrente n. 3777513/01/69);

che la commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica del Ministero dei lavori pubblici nella seduta del 28 aprile 1988 non è stata in grado di esprimere alcun parere sulla ricorrenza o meno dei presupposti per l'esercizio, da parte del Ministero stesso, del potere attribuitogli dall'articolo 127 del testo unico circa lo scioglimento degli organi amministrativi ordinari e la conseguente nomina di un commissario governativo;

che già da qualche anno i soci del Consorzio di cooperative per l'edilizia economica hanno provveduto a denunciare i dirigenti del predetto consorzio, i quali non avrebbero versato le rate di mutuo dovute all'ente mutuante,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo l'Istituto italiano di credito fondiario abbia atteso tanti anni prima di chiedere la cessazione delle irregolarità dei pagamenti da parte del consorzio di cooperative per l'edilizia economica;

se non si ritenga assolutamente deplorevole che un istituto di diritto pubblico, invece di intervenire con tempestività e salvaguardare in tal modo la posizione di centinaia di soci del Consorzio di cooperative per l'edilizia economica, abbia preferito intervenire, e la lettera inviata dall'avvocato A. Citoni, direttore generale dell'IICF, al CCEE in data 12 giugno 1986 ne è una conferma, solo quando l'ammontare delle rate arretrate è divenuto ingente;

se non si ritenga opportuno indagare sul comportamento dei dirigenti dell'Istituto italiano di credito fondiario, che in questo caso è apparso alquanto sconveniente.

(4-01719)

(8 giugno 1988)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale vengono posti quesiti in ordine al comportamento tenuto dall'Istituto italiano di credito fondiario nella gestione di alcune linee di credito concesse al Consorzio di cooperative per l'edilizia economica.

In proposito, si fa anzitutto presente che i poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.

Non rientra, pertanto, tra i compiti della Banca d'Italia interferire in ordine a questioni attinenti al merito del credito, la cui valutazione è rimessa all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali.

Sulla vicenda segnalata la Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interpellare il menzionato «Italfondiario» il quale, nel fornire al riguardo chiarimenti, ha assicurato che i dirigenti ed i funzionari dell'istituto hanno sempre agito correttamente e con la necessaria prudenza.

Si fa altresì presente che il Ministero dei lavori pubblici, in ordine all'esposizione debitoria del Consorzio di cooperative per l'edilizia economica nei confronti del citato Istituto di credito fondiario, ha riferito che sulle presunte irregolarità di gestione del consorzio sono in corso indagini della magistratura e della commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica del Lazio.

È stato inoltre interessato il servizio ispettivo centrale del Ministero dei lavori pubblici affinchè venga disposta una verifica aggiornata sulla situazione contabile del consorzio.

Subordinatamente all'esito di tale ispezione il menzionato Ministero adotterà i conseguenti necessari provvedimenti di competenza.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(15 ottobre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – In relazione all'acquisto da parte del Ministero della difesa di 187 personal computer Olivetti, modello M 24, con relativi programmi, l'interrogante chiede di sapere quanto sia stato pagato per questo programma. Sembra infatti che il prezzo di questi elaboratori per la Difesa sia risultato di molto superiore a quello normalmente richiesto per gli usi civili (3.545.000 lire, mentre era possibile ottenerli a 2.500.000 lire l'uno).

(4-01831)

(29 giugno 1988)

RISPOSTA. – Il completamento dell'automazione delle grandi unità ha richiesto, dopo l'acquisto di *personal computers* per gli organi logistici di secondo e terzo livello, l'acquisto di 187 *personal computers* tipo M-24 da assegnare agli organi logistici di primo livello delle grandi unità.

Trattandosi di un completamento di programma, l'acquisizione di *personal computers* uguali a quelli già acquisiti per l'automazione degli organi logistici di secondo e terzo livello si imponeva allo scopo di ottenere la piena interoperabilità e lo sfruttamento immediato del patrimonio *software* già realizzato nell'area SIEPLO (sistema informativo dell'esercito periferico logistico).

Le suddette ragioni sono state ritenute tali da giustificare il ricorso alla trattativa privata.

Il progetto di contratto relativo è stato approvato dal comitato per l'attuazione della legge n. 372 nella seduta del 26 febbraio 1988 ed il relativo verbale è stato trasmesso ai Presidenti delle Commissioni Difesa del Senato e della Camera dei deputati in data 24 marzo 1988.

Il prezzo di lire 7.990.500 di ogni complesso comprende la fornitura del *personal computer* nella seguente configurazione:

BU 2660 unità centrale;
ANK 2463 tastiera alfanumerica;
DSM 2412V video monocromatico 12 pollici fosfori verdi;
CBL 2491 cavo di collocamento per stampante;
HDC 2404 governo per *hard disc* esterno;
HSM 2418 *hard disc* esterno da 20 megabyte con *streaming-tape di back-up* da 10 megabyte;
DM 292 stampante ad aghi, 136 colonne grafica, a doppia definizione velocità 180 crt interfacce seriale e parallele;
MS-DOS + GW *basic.*

I dati di cui sopra evidenziano trattarsi di posti di lavoro della classe «intelligente»: non risulta, cioè, verificata l'ipotesi prospettata dall'onorevole interrogante che assume ad oggetto la configurazione di *personal computers* minimamente accessoriata con BU 2657, ANK 2463, DSM 2412V, CBL 2491, MS-DOS + GW *basic,* configurazione che corrisponde, effettivamente, a quella correntemente commercializzata dalla ditta Olivetti al prezzo di lire 3.545.000.

Allo scopo di disporre di uno strumento di agevole consultazione è stato predisposto un apposito prospetto, che si acclude alla presente risposta nel quale sono messi a confronto i prezzi pattuiti in sede di trattativa con quelli del listino Olivetti 1987 depositato presso il provveditorato generale dello Stato.

Si evince dal prospetto la riduzione ottenuta pari al 34,2 per cento oltre che la non applicazione delle spese di imballo, trasporto e installazione, che sono normalmente a carico della ditta contraente. Voci economiche, queste ultime, che assumono notevole rilevanza nell'approvvigionamento in questione, considerata la disseminazione geografica dei reparti destinatari.

Si ritiene, inoltre, opportuno precisare che il prezzo indicato nell'interrogazione in titolo fa indubbio riferimento a contrattazioni «a pronti», per merce, cioè, immediatamente disponibile sul mercato.

Ben diversa, come noto, è la situazione degli approvvigionamenti effettuati dalla pubblica amministrazione a mezzo di contratti formali, atteso che dal momento in cui le ditte inoltrano le offerte al momento della riscossione di quanto pattuito, ai tempi di fornitura offerti, si aggiungono onerosi tempi tecnici (definizione e pattuizione delle commesse, stipula e notifica dei contratti, collaudi, assunzione in carico dei materiali e perfezionamento della pratica di liquidazione).

Infine non va sottaciuta la previsione contrattuale di un periodo di garanzia per vizi occulti articolata sull'arco di 12 mesi dall'accettazione della fornitura e che, nel caso specifico, deve estendersi su un complesso di enti che copre l'intero territorio nazionale.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Ministro della difesa in relazione alla vicenda dei «topi in caserma» nella caserma di Elvas (Bolzano);

quali siano gli elementi in base ai quali ben 107 alpini sono stati inquisiti e se non si rischi l'assurdo e il ridicolo, mandando sotto processo, invece di premiare, chi segnala una carenza evidente in una caserma.

(4-01868)

(5 luglio 1988)

RISPOSTA. – Sono stati effettivamente i superiori gerarchici a segnalare alla procura militare di Verona la lettera inviata da alcuni militari al quotidiano «Alto Adige»; ciò in quanto la lettera fu ritenuta offensiva della dignità dei superiori.

Il Ministro della difesa è certo che gli onorevoli interroganti vorranno convenire sul punto che così come le norme costituzionali garantiscono a ogni cittadino, e quindi anche al cittadino militare, il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero, è altrettanto garantito il diritto-dovere dei titolari dei pubblici uffici di segnalare all'autorità giudiziaria i comportamenti ritenuti lesivi.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere se non ritenga, in relazione alle richieste corporative, avanzate da alcuni ufficiali, di elevare di un anno il limite di età dei vari ruoli delle forze armate sino al 31 dicembre 1989, di prorogare di un anno le norme di avanzamento previste dalla legge n. 224 del 1986 e dalla legge 10 aprile 1985, n. 113, e di fissare a quattro anni l'anzianità dei maggiori dei carabinieri in analogia ai parigrado dell'esercito, che queste costituiscano un completo stravolgimento della situazione ora esistente, danneggiando gravemente nella carriera altri ufficiali, che costituiscono la maggioranza, oltre ad introdurre, in particolare, nuovi oneri finanziari per lo Stato.

(4-01937)

(15 luglio 1988)

RISPOSTA. – I problemi sollevati dall'onorevole interrogante dovrebbero trovare adeguate soluzioni nell'ambito della nuova legge di avanzamento degli ufficiali, che si confida di poter ripresentare in tempi ravvicinati. Comunque è stato anche già studiato un provvedimento-ponte diretto a prorogare adeguatamente l'efficacia di talune norme a scadenza della citata legge n. 224 del 1986 e ad anticipare quelle del provvedimento interforze ritenute non più dilazionabili.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

POZZO. – *Al Ministro della difesa.* – Si interroga il Ministro in indirizzo in merito ai provvedimenti più opportuni a favore degli ufficiali esclusi dalla promozione «il giorno dopo», come la legge n. 224 del 1986 sancisce al comma 7 dell'articolo 32.

In detto articolo si estendono a tutti i colonnelli in servizio permanente «a disposizione» i benefici che l'articolo 34 della legge n. 574 del 1980 attribuiva solo agli ufficiali dei ruoli speciali e di complemento dei ruoli ad esaurimento, concedendo una promozione al grado superiore, una volta collocati in ausiliaria, nella riserva o nella riserva di complemento, anche oltre il grado massimo stabilito per il ruolo da cui provengono.

I commi 5 e 6 dell'articolo 32 della legge n. 224 del 1986 limitano i casi in cui è concessa la promozione «il giorno precedente», la cessazione dal servizio agli ufficiali di tutti i ruoli e corpi dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della Guardia di finanza (con esclusione dei generali di corpo d'armata e gradi equiparati) ed il comma 11 fissa specificamente per i commi 5 e 6 gli effetti giuridici al 1° gennaio 1985, perchè il beneficio della promozione «il giorno prima» comporta effetti amministrativi.

Non è così per il comma 7 dello stesso articolo che, concedendo la promozione dei colonnelli «a disposizione» dei ruoli normali «il giorno dopo», non determina effetti amministrativi ma si richiama, *sic et simpliciter,* all'articolo 34 della legge n. 574 del 1980 ove peraltro nei riferimenti alle due posizioni che, dopo la cessazione dal servizio, lo concludono, si manifesta il giusto concetto estensivo del legislatore il quale, con il richiamo alla riserva non dimentica gli anziani, già cessati dal servizio da tempo, e con il richiamo all'ausiliaria concede un riconoscimento a quelli che lo hanno

concluso da poco o lo concluderanno senza beneficiare della promozione di cui alla legge n. 536 del 1971. Nè questo richiamo alla posizione di riserva, che va oltre l'ausiliaria, può interpretarsi in modo diverso, se non per sanare l'ingiusta e mortificante posizione di perenne e vana attesa dei superstiti ufficiali, condannati per ragioni anagrafiche da una limitante ed anacronistica «esigenza di mobilitazione», superata di fatto e resa praticamente inoperante dal nuovo istituto delle promozioni «il giorno prima» o «il giorno dopo», elargito con successive norme legislative.

Il legislatore, quindi, con il richiamo ad una posizione di riserva, che segue l'ausiliaria, ha inteso ovviamente ricollegarsi al diritto che la legge vecchia o, per meglio dire, superata, attribuiva in entrambe le fasi della cessazione dal servizio (ausiliaria e riserva) secondo la giusta teoria dei diritti acquisiti, una sola volta per posizione: nell'ausiliaria, per chi ha cessato il servizio attivo da poco o lo cesserà e nella riserva, per chi il servizio aveva già cessato da tempo e che al 1° gennaio 1985, data dell'effetto giuridico retroattivo fissata estensivamente per gli ufficiali in ausiliaria, si trova o verrà a trovarsi nella riserva.

Pertanto, alla luce di quanto disposto dalla legge n. 224 del 1986, comma 7, nell'interpretare e rappresentare il legittimo malcontento degli anziani esclusi, si chiede se non si ritenga equo prendere atto della data di cessazione dal servizio degli aventi diritto e formalizzare la promozione «il giorno dopo» anche nella riserva.

(4-01859)

(1° luglio 1988)

RISPOSTA. - A quanto è dato ritenere, l'onorevole interrogante auspica che la promozione con decorrenza dal giorno dopo la cessazione dal servizio permanente, prevista dal comma 7 dell'articolo 32 della legge n. 224 del 1986, sia concessa una prima volta all'atto del collocamento in ausiliaria e una seconda volta all'atto del passaggio dall'ausiliaria nella riserva.

Al riguardo si fa presente che la norma, sia per il suo tenore letterale, sia per la sua *ratio* e per i precedenti parlamentari che hanno portato all'articolo succitato, non consente l'auspicata interpretazione.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(12 ottobre 1988)

SPETIČ. - *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che un numero ancora imprecisato di mandati di pagamento tramite vaglia telegrafico effettuati dall'istituto di previdenza belga ONPTS, a favore di lavoratori italiani, già emigrati in quel paese ed ora residenti in Friuli, relativi alle pensioni di aprile, sono andati perduti e che in seguito a ciò molti lavoratori pensionati hanno dovuto chiedere tramite istituti di patronato all'ente erogatore una nuova emissione dei vaglia relativi;

se sia nelle intenzioni dei Ministri interrogati intervenire con celerità presso le autorità belghe e l'istituto di previdenza citato per accelerare la pratica di emissione dei vaglia per le pensioni di aprile andate smarrite e se

non intendano, qualora se ne dimostrasse la necessità, intervenire anche finanziariamente con congrui anticipi per soccorrere i lavoratori interessati;

quali atti saranno necessari affinchè quanto accaduto non abbia a ripetersi.

(4-01598)

(17 maggio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i titoli con i quali vengono corrisposte le pensioni agli ex emigrati in Belgio non sono vaglia telegrafici ma vaglia internazionali che vengono emessi mensilmente dall'istituto di previdenza belga ONPTS in favore degli interessati e inviati come corrispondenza ordinaria.

Ciò premesso, si informa che nel mese di aprile 1988 si è verificato un grave disservizio nell'ambito dei servizi aeroportuali di Milano-Linate, tale da causare un notevole ritardo nell'avviamento a destino e, conseguentemente, nel pagamento di circa 35.000 vaglia internazionali provenienti dal Belgio e diretti a pensionati residenti in Italia.

La spedizione, costituita da cinque sacchi contenenti i titoli, inoltrati dal Belgio per via aerea e diretti a Milano, non venne consegnata all'ufficio postale operante presso l'aeroporto, ma trasportata, per errore, nei magazzini della società SEA, che svolge le operazioni a terra per conto dei vettori aerei.

Detta spedizione non pervenne, pertanto, nei tempi dovuti ai servizi postali e fu rinvenuta nei magazzini della SEA solo dopo accertamenti ispettivi «a tappeto» durante la seconda decade del mese di maggio.

I vaglia furono immediatamente immessi in lavorazione e consegnati ai legittimi destinatari.

Per quanto concerne la rimozione delle cause che hanno determinato l'incidente, si fa presente che questa amministrazione ha già provveduto a concordare con quella belga che le spedizioni dei vaglia internazionali vengano preavvisate tramite *telex*, disponendo che le stesse spedizioni vengano lavorate con precedenza assoluta al loro arrivo nel territorio italiano.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(12 ottobre 1988)

TORNATI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – In considerazione dell'esposto presentato da circa 200 studenti e genitori, inviato anche a codesto Ministero e che, *pro memoria*, qui si riproduce integralmente:

«Al Provveditore agli studi di Pesaro,
al Ministero della pubblica istruzione,
alla Procura della Repubblica, Tribunale di Pesaro,
e p.c. al "Corriere Adriatico"
e p.c. al "Resto del Carlino"

In rappresentanza delle classi dell'Istituto magistrale "E. L. Morselli" di Pesaro, i sottoscritti desiderano con la presente denunciare una situazione di insostenibile tensione creatasi in questa scuola a causa dell'atteggiamento di

prepotenza e totale mancanza di rispetto del preside, prof. Lisotti Gilberto, nei confronti degli stessi alunni, oltre che dei genitori.

L'ultimo episodio, che va ad aggiungersi a numerosissimi altri, ha oltrepassato ogni limite, cosicchè abbiamo deciso di chiedere l'intervento delle competenti autorità per mettere fine a tale situazione.

Riteniamo, infatti, che l'avere il preside preso visione di un questionario inviato dal Ministero della pubblica istruzione, ufficio statistiche, che doveva essere compilato dal comitato studentesco, sotto la garanzia espressamente dichiarata di assoluta riservatezza, configuri una precisa trasgressione del codice penale.

Non contento di ciò, trovando sgradito quanto aveva abusivamente letto in tale questionario, convocava i ragazzi del comitato studentesco inveendo contro di loro e minacciando una sospensione se non avessero ritratto alcune risposte.

Giungeva ad imporre ad alcuni di essi, sostituendone altri, di compilare un nuovo questionario da inviare all'ufficio statistiche.

Ad ulteriore dimostrazione delle prepotenze che gli studenti devono subire, va anche ricordato che, a seguito dell'ultima manifestazione del 10 ottobre 1987 alla quale avevano aderito quasi tutti gli studenti di Pesaro, il preside Lisotti, dopo aver coperto di insulti i ragazzi, ne chiudeva circa duecento in un corridoio di approssimativi due metri e settanta per venti metri e ciò per cinque ore.

Non ci sentiamo di lamentarci per la sua presenza a scuola che non supera normalmente un orario di tre, quattro ore giornaliere, in quanto queste ore gli sono più che sufficienti per mandarci «a morire ammazzati» e ricoprirci di altre finezze di questo tipo.

Non potendoci prolungare troppo in questa sede, siamo pronti a dare maggiori e più precisi chiarimenti a voce qualora ci vengano richiesti da funzionari del Ministero della pubblica istruzione e dalla magistratura se riterrà opportuno intervenire.

Pesaro, 20 novembre 1987»,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali provvedimenti siano stati assunti o si ritenga di dover assumere;

2) quale esito si ritenga di dare all'attuale richiesta del preside Lisotti (nato a Pesaro il 14 settembre 1922, ha quindi superato i limiti dell'età pensionabile) di essere mantenuto in servizio, nonostante la situazione di grave turbamento esistente in quell'istituto, causa di profondo malessere fra gli studenti e le loro famiglie.

(4-01240)

(8 marzo 1988)

RISPOSTA. – Il provveditore agli studi di Pesaro, a seguito dell'esposto riprodotto nell'atto parlamentare in parola, presentato dai genitori degli allievi frequentanti l'istituto magistrale «Morselli», ha disposto visita ispettiva.

Valutati gli esiti degli accertamenti effettuati, dai quali comunque risulta ridimensionata la portata degli episodi denunciati nonchè la situazione esistente nell'istituto, il medesimo provveditore non ha ritenuto di adottare alcun provvedimento, al fine di non creare turbative nei rapporti esistenti tra le varie componenti scolastiche.

Questa amministrazione non mancherà, tuttavia, di seguire con la massima attenzione l'andamento dell'istituto e di intervenire ove le circostanze lo dovessero richiedere.

Per ciò che concerne il secondo punto dell'interrogazione parlamentare in parola, si precisa che il mantenimento in servizio, oltre i limiti di età pensionabile, è previsto dall'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, la cui formulazione esclude qualsiasi discrezionalità da parte dell'amministrazione.

Detta disposizione consente infatti a coloro che debbano essere collocati a riposo per raggiunti limiti di età e non abbiano maturato il numero di anni di servizio attualmente richiesto per il massimo della pensione di «rimanere in servizio - su richiesta - fino al raggiungimento del limite massimo e, comunque, non oltre il 70° anno di età».

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(6 ottobre 1988)

TRIPODI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

se sia informato che il liceo «Pareto» di Losanna, sovvenzionato dallo Stato italiano, dopo 38 anni, a conclusione dell'attuale anno scolastico, dovrebbe chiudere. Si tratta di una scuola di vitale importanza per i lavoratori italiani emigrati, presenti in quella città in modo rilevante;

se sia a conoscenza che dovrebbero essere le famiglie dei nostri connazionali a subire le conseguenze della minacciata chiusura della scuola, in quanto si troverebbero nella impossibilità di garantire ai propri figli di continuare la frequenza alla scuola italiana;

se non vi sia alla base della annunziata chiusura da parte del proprietario, professor Pian, un disegno speculativo ai danni dei nostri emigrati i quali dovrebbero pagare una insopportabile cifra di circa 500.000 lire al mese per assicurare il proseguimento della scuola agli oltre 100 ragazzi italiani;

se sia informato che contro la minacciata chiusura del liceo hanno protestato sia il comitato dei genitori che il consolato italiano di Losanna.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali interventi, nel quadro di una politica di tutela degli emigrati, intenda mettere in atto per garantire ai figli dei nostri connazionali di poter proseguire la frequenza scolastica senza alcun aggravio finanziario.

(4-01582)

(12 maggio 1988)

RISPOSTA. - L'istituto «Vilfredo Pareto» è una scuola italiana privata legalmente riconosciuta, a livello di scuola media, liceo scientifico, liceo linguistico e istituto tecnico. Dopo un lungo periodo, caratterizzato da buone condizioni economiche, l'istituto è andato incontrando crescenti difficoltà, essenzialmente a causa del calo delle iscrizioni. La situazione è andata ulteriormente deteriorandosi dopo il passaggio dalla gestione del fondatore, dottor Comini, all'attuale gestore, professor Pian, avvenuto nel 1981. Nell'anno scolastico 1987-88 gli alunni iscritti erano solamente 168, contro i 308 dell'anno scolastico 1980-81.

Il professor Pian, con una lettera del 2 febbraio 1988, ha comunicato la sua decisione di porre termine all'attività dell'istituto e di liquidare la società.

Il Ministero degli affari esteri ha dato immediatamente istruzioni al consolato generale d'Italia in Losanna di richiamare il professor Pian all'obbligo di assicurare il normale svolgimento di tutte le operazioni di esame fino al termine dell'anno scolastico in corso. Infatti, grazie alle iniziative promosse dal Ministero degli affari esteri, dall'ambasciata d'Italia a Berna e dal consolato generale a Losanna, si è ricostituito un ente gestore, la società «Vilfredo Pareto sa», che si è accollato l'onere di realizzare un progetto di ristrutturazione e di rilancio dell'attività scolastica del liceo.

Il Ministero degli affari esteri, sempre al fine di contribuire al miglioramento dell'attività del «Pareto», ha raddoppiato il contingente di docenti di ruolo da esso inviato all'istituto. Attualmente sono coperti con personale inviato dal suddetto Ministero la presidenza e gli insegnamenti di diritto, ragioneria, matematica e fisica.

Anche dal punto di vista finanziario, infine, il Ministero degli affari esteri ha corrisposto contributi in denaro all'istituto in questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MANZOLINI

(12 ottobre 1988)

TRIPODI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il provveditore agli studi di Reggio Calabria, in considerazione della contrazione del numero degli alunni, ha proposto la soppressione dell'autonomia della scuola media statale del comune di Scido, in contrasto con il parere contrario del Consiglio scolastico provinciale;

che l'amministrazione comunale di Scido, comprendendo le ragioni che stanno alla base della decisione, ha prospettato la possibilità di far fronte alla carenza degli alunni con l'accorpamento nella citata scuola media della scuola del limitrofo comune di Santa Cristina di Aspromonte, attualmente sede staccata della più distante scuola media statale di Oppido Mamertina;

che ancora il relativo decreto non è stato emesso, per cui è possibile rivedere la proposta del provveditore agli studi di Reggio Calabria,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno riesaminare la proposta di soppressione dell'autonomia della scuola media, accogliendo la soluzione indicata dall'amministrazione comune di Scido.

(4-01770)

(16 giugno 1988)

RISPOSTA. – In merito alla questione rappresentata con l'interrogazione parlamentare in oggetto, si ritiene opportuno premettere che, allo scopo di ovviare alle conseguenze derivanti dal calo demografico degli alunni, è stato avviato, già da alcuni anni, un piano inteso a razionalizzare la distribuzione delle scuole medie di primo grado secondo criteri che sono stati recentemente recepiti nel decreto-legge n. 323 del 6 agosto 1988, contenente disposizioni sulla riqualificazione della spesa in materia di istruzione.

Ai succitati criteri non sarebbe peraltro risultato rispondente il provvedimento caldeggiato dall'onorevole interrogante, per l'accorpamento della sezione staccata di Santa Cristina alla scuola media di Scido, tenuto

conto che una misura del genere, oltre a non comportare alcuna economia, avrebbe dato luogo ad una unità scolastica con un numero complessivo di sei classi, lasciando la scuola media di Delianova con sole nove classi.

La disposta aggregazione a quest'ultima scuola della sezione di Scido ha realizzato, invece, una scuola che, con le nove classi di Delianova e le tre di Scido, viene a trovarsi in piena regola con la normativa prevista dall'articolo 2 del decreto-legge succitato, il quale fissa in dodici il numero minimo di classi richiesto per mantenere l'autonomia di una scuola media.

Va, inoltre, evidenziato che la distanza tra le due sedi, come sopra aggregate, di appena quattro chilometri, è tale da rendere agevole sia la sorveglianza del preside sulla sezione staccata, sia lo svolgimento dei normali rapporti tra i docenti e le famiglie degli alunni, sia infine i necessari contatti con gli uffici di presidenza e di segreteria.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(6 ottobre 1988)

VISIBELLI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il signor Vincenzo Miranda, nato a Trani il 12 luglio 1920 ed ivi residente in corso Emanuele 109, con una sua nota del 5 agosto 1967 chiese di essere sottoposto ad accertamenti sanitari militari, affinchè gli fosse riconosciuta la malattia a causa di servizio in guerra (operazioni di guerra sul fronte greco-albanese dal 10 giugno 1940 al 3 giugno 1941);

che il suddetto, con nota del 1° agosto 1969, effettuò ricorso alla Corte dei conti avverso il giudizio (di esito negativo) della commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, datato 18 marzo 1968, notificatogli il 3 marzo 1969;

che con cortese nota della procura generale della Corte dei conti, datata 27 maggio 1988, Vincenzo Miranda è stato reso edotto del fatto che alla predetta data della missiva è iniziata l'istruttoria (*sic*) sul ricorso per pensione di guerra n° 772598 e risalente, giova ripeterlo, al 1969,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) perchè il ricorso n° 772598 abbia dovuto attendere ben 19 anni per l'inizio dell'istruttoria;

2) quanti altri anni il cittadino Vincenzo Miranda di Trani dovrà attendere per vedere definita la sua istanza;

3) se sia degno di uno Stato civile e di diritto che a 44 anni dalla fine della guerra si stia ancora ad iniziare istruttorie per riconoscimenti di malattie per cause di servizio in guerra;

4) se sia vero che lo Stato, per vili motivi di cassa, confidi, in materia, su una longevità dei ricorsi maggiore di quella dei ricorrenti che, comunque, hanno servito in armi la patria con abnegazione e pertanto meritano sollecita giustizia.

(4-01763)

(15 giugno 1988)

RISPOSTA. - Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto, relativa alla pratica di pensione di guerra del signor Vincenzo Miranda, si fa presente

che con decreto n. 2350596 dell'11 dicembre 1968 al suddetto venne negato il diritto a trattamento pensionistico, in quanto non affetto da invalidità ascrivibile ad alcuna categoria di pensione.

Avverso il citato provvedimento il signor Miranda presentò ricorso giurisdizionale n. 772598, tuttora pendente presso la Corte dei conti.

Successivamente, in esito ad altra istanza di pensione presentata in data 25 gennaio 1973, il signor Miranda fu sottoposto nuovamente ad accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

Il 6 marzo 1982, conformemente al giudizio della suddetta commissione ed a quello della commissione medica superiore, è stata emessa altra determinazione negativa, la n. 2800286.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PUJIA

(12 ottobre 1988)